ANNO 3. **Torino, Mercoledì 12 Giugno 1850.** ***Numero 159***

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.	Anno
Torino, lire nuove	» 12	» 22	» 40
Franco di posta nello Stato	» 14	» 24	» 44
Franco di posta sino ai confini per l'Estero	» 14 50	» 27	» 50

Per un sol numero si paga centesimi 30 presso in Torino, e 25 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed i principali librai.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi: centesimi 25 per riga.

Non essendosi nella tornata del 5 corrente esaurito l'ordine del giorno, sará la medesima continuata il 14 prossimo, alle ore otto pomeridiane.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Avv. G. Realis.

TORINO 11 GIUGNO

LIBERTA' DEL COMMERCIO SERICO.

Nella tornata dell' 8 corrente della Camera dei Deputati fu rimandato l'esame della legge sul dazio di esportazione dei bozzoli all'epoca in cui sará discusso il bilancio attivo 1850.

Durante la discussione molti oratori hanno bensí spiegato una propensione per la libertá del commercio in genere, ma venendo poi ai particolari del commercio serico si mostrarono di avviso contrario. Due sono le ragioni che si adducono per dubitare della convenienza di addottare la libertá del commercio serico, e sono; 1. Un introito di circa 700|m. franchi che si sottrarrebbe alle rendite dello Stato; 2. Il pericolo di lasciare senza lavoro una considerevole massa di popolazione e senza impiego una gran quantità di capitali ora occupati negli stabilimenti d' industria serica.

Noi crediamo rendere un importante servizio alla agricoltura di questo paese dimostrando l' insussistenza di queste due difficoltá. Infatti alla prima, si può ovviare coll' imporre le accennate L. 700|m. sulla proprietà fondiaria, e indennizzare così la perdita dello Stato. Malgrado questa sostituzione, l' agricoltura sarebbe ciò nullameno favorita perchè in pochi anni la coltura dei gelsi si aumenterebbe e la suddetta tassa ripartita sopra una maggiore produzione diventerebbe meno gravosa.

È ben noto che il sistema protezionista stabilito in Piemonte a favore dell'industria serica vi ha, non solo impedito lo sviluppo della coltura del gelso, ma in molte provincie l' ha fatta persino retrocedere perchè era diventata quasi passiva pel coltivatore.

È uno dei giù grandi assurdi del sistema protezionista quello d' impedire la produzione di quella stessa materia di cui devono alimentarsi le industrie che esso vuol favorire. I protezionisti sono contenti che il Piemonte sia limitato a produrre soli quintali 5300 di seta a condizione che buona parte di essa sia lavorata in paese, quando invece adottando la libertà del commercio serico, quella produzione potrebbe duplicarsi. Ora nell' interesse generale del paese si faccia conto se meglio convenga aumentare il valore della materia del 10 al 12 p. 0|0 sulla lavoratura od il 100 a 200 p. 0|0 col duplicare o triplicare il prodotto della materia stessa.

Adottata la libera esportazione dal Piemonte di tutte le produzioni seriche sotto qualunque forma, mentre negli altri paesi d' Italia si continuasse il sistema di vincolare l' esportazione al pagamento d' un dazio sarebbe inmancabile un gigantesco progresso dell' agricoltura serica di questo paese, intendendosi di raccogliere sotto questo nome e l'allevamento dei bachi e la trattura dei bozzoli, operazione quest' ultima che deve contarsi fra le industrie agricole, perchè in grande non può mai essere staccata dal suolo dal quale si cava la produzione. Il commercio e l' industria estera verrebbero allora ad approvigionarsi sul mercato libero del Piemonte e sinchè quello non fosse esaurito non si rivolgerebbero agli altri mercati vincolati da dazi d'esportazione. È ben ben vero che dopo una più o men lunga esperienza anche gli altri Stati sarebbero forzati ad adottare la stessa misura di libertá di commercio; ma intanto il Piemonte avrebbe giá realizzati i benefizi dei primi anni di preferenza che gli darebbe l' estero commercio e ben si sa, in questo genere di negozio, come alcuni anni di prospere operazioni possano promuovere e garantire la continuazione di più durevole progresso.

Passando ora a parlare della seconda difficoltá che si suol citare per impedire che sia addottata la libera esportazione di tutte le produzioni seriche, quella cioè di danneggiare l' industria serica sia nei capitali sia nel personale che vi é impiegato, noi crediamo poter addurre tali argomenti che dovrebbero rassicurare anche i più dichiarati protezionisti. E prima di tutto è necessario constatare che quest' industria si riduce a quella sola dei torcitoi perchè quella delle filande, come abbiamo giá detto, è un' industria agricola che non si può distaccare dalla produzione. Il danno e la spesa di un lontano trasporto dei bozzoli è cosa tanto nota che per sopportarlo bisogna supporre o l' indiscrezione del monopolio nei filatori sul luogo della produzione, o l' imperizia nella trattura. Ora al primo inconveniente è precisamente provvido rimedio la libertà dell' esportazione, al secondo essa serve di eccitamento per promuovere la sostituzione dei migliori metodi. I buoni processi di trattura sono ormai cosí diffusi, e gli apparecchi per eseguirli ormai ridotti a così basso prezzo che quel paese in cui non fossero addottati sarebbe giustamente punito dal vedersi esportare le materie di alimento alle proprie filande rimaste nello stato d' imperfezione.

La libertà del commercio sarà dunque in questo caso come in tanti altri eccitamento a migliorare l'industria, tanto più che vi sono tali condizioni per la industria locale che quella estera non può farvi concorrenza che con gravissimi sacrificii. Diffatti ridotta la questione dell' industria serica ai soli torcitoi, crediamo poter non solo dimostrare che la protezione a questi dovuta non vale la pena di ritardare la sopressione d' ogni dazio di esportazione; ma speriamo ben anche persuadere gli esercenti l' industria dei torcitoi che essi non avranno mai assicurata la prospera loro esistenza che dopo superata la prova della libera esportazione delle sete gregge. Esaminiamo le essenziali condizioni dell' industria dei torcitoi.

Queste sono manifatture che esigono piccolissimo capitale, pochissima forza motrice, e richiedono un considerevole concorso di mano d'opera, che però deve essere organizzata in modo da poter sopportare molto saltuarie interruzioni di lavoro, quali pur troppo accadono in questo genere di manifatture; hanno finalmente bisogno di poter scegliere e per qualità e per varietá le materie di cui servirsi.

Vediamo come tutte queste condizinni favoriscano l'industria del torcitore indigeno a preferenza dell'estero. E parlando prima di tutto della spesa, non sono necessarie pei torcitoi le enormi somme che si domandano per una filatura di cotone e peggio ancora di lino; non si può dire che pei torcitoi vi vorrebbero i capitali che l'Inghilterra impiega nelle sue filature del cotone e del lino; e si può asserire invece a nostra vergogna che noi pure troviamo capitali per filare il cotone coltivato in America ed il lino prodotto nella Russia, ma non così copiosamente pei torcitoi delle nostre sete. Lo Stato seguendo e propagando lo scandalo della mal consigliata industria privata, ha fatto sforzi fuori d'ogni proposito per acclimatizzare l'industria della filatura del cotone, e nulla ha fatto per ispingere quella dei torcitoi al grado di perfezione cui avrebbero dovuto di arrivare.

Parlando della forza motrice, abbiamo detto, e tutti ben sanno quanto minima sia quella occorrente pei torcitoi da seta, e non si può in quest' argomento mettere avanti quella stucchevole asserzione che l'Inghilterra ha il carbon fossile e le macchine a vapore, che noi non abbiamo. Il più piccolo ruscello, e noi ne contiamo a migliaia, basta a dar moto ad un torcitoio colossale, e la mancanza di forza motrice non sará mai quella che metterà i torcitoi esteri in miglior condizione dei nostri.

La mano d' opera, come abbiamo detto, entra per una parte riguardevole nelle manifatture dei torcitoi; ora in qual paese si può trovare la mano d' opera a miglior prezzo che da noi? Una povera donna che lavora dieci o dodici ore ad *incannare* seta non guadagna due soldi al giorno. Andate in Inghilterra a fare i vostri calcoli, diremo ai nostri torcitori che danno molta seta ad incannare a quelle povere donne, e poi diteci se vi basta ancora il coraggio di chiedere un dazio di protezione. Ci si risponderá che questa operazione dell' incannare fu appunto riconosciuta così poco vantaggiosa fatta a mano, che da tempo vi si vanno sostituendo gli incannatoi meccanici come quelli di Francia e d' Inghilterra, ma rispondo: chi accudisce a questi incannatoi meccanici non sono eglino fanciulle da 6 a 8 anni che lavorando con grandissima destrezza 12 a 14 ore al giorno guadagnano 5 a 6 soldi? Tanto potremo dire di tutte le altre operazioni che formano il lavoro dei torcitoi, esse sono tutte affidate alla popolazione agricola ed in massima parte alla femminile, che è retribuita a vilissimo prezzo in paragone di quello che sa fare, e per un'arte che non si può imparare che per tradizione, e cominciando fino dai più teneri anni. Aggiungasi che la massa degli operai applicati a quest' industria, vivendo già all'appoggio dell' agricoltura, può sopportare le interruzioni di lavoro che, come dicemmo, sono frequenti nei torcitoi; la qual ultima circostanza si può dire difficilmente verificabile in qualunque altro paese fuori del nostro. Vien per ultima delle condizioni accennate la possibilità della scelta delle materie prime.

Tutti coloro che s'intendono di questa materia ammetteranno che le tante volte accadde ad una materia prima d'esser rifiutata da qualunque torcitoio perchè il lavorarla esige tale spesa e tale perdita di materia di cui il torcitore non osa rendersi risponsabile.

Questa circostanza deve riuscire vantaggiosa ai torcitoi che sono collocati sul luogo della produzione perchè possono scegliere le materie prime e lavorare così vantaggiosamente anche per proprio conto che è l'operazione più solida e più proficua, ma che non può tentarsi che essendo ben certi della bontà della materia prima. I torcitoi esteri bisogna si affidino alle materie da essi acquistate, e non hanno quella libertà di scelta che può essere richiesta dalla varietà delle commissioni e che può loro garantire un beneficio sulla manifattura

Per tutte le ragioni esposte, ci sembra dunque evidente che le condizioni favorevoli di esistenza dei torcitoi del paese a paragone degli esteri non debbono far dubitare che essi potranno sostenere vittoriosamente la concorrenza degli esteri, e forse questa concorrenza è la condizione unica che loro manca. L' industria dei torcitoi vive da noi in gran parte sonnacchiando nelle rozze strutture dei nostri avi, appoggiandosi alla ricorrenza delle vecchie pratiche ed al buon mercato della nostra mano d'opera.

Quando essa sarà scossa dalla concorrenza delle manifattura estere sarà obbligata di accoppiare alla vecchia esperienza ed al buon mercato della mano d'opera la perfezione dei processi e dei meccanismi che gli esteri avessero adottati, che essa saprà facilmente trovare nel suo seno. Per non lasciare poi senza risposta nessuna delle probabili obbiezioni alla libertá del commercio serico, diremo che non crediamo obbiezione ragionevole quella che volesse conservare qualche dazio di protezione sulle sete lavorate a favore dei fabbricanti di stoffe; qui avremo i torcitori pronti a rispondere che il consumo delle sete lavorate fatto dai fabbricanti di stoffe non arriva ad 1|20 della quantità delle sete lavorate, e che sarebbe un enorme ingiustizia il sacrificare gli interessi dei 19|20 esauriti dal commercio dai torcitori, al 1|20 delle sete adoprate dai fabbricanti di stoffe. Se non che resterà sempre a replicare coll' egual argomento ai torcitori che essi sentiranno di non aver diritto di farsi proteggere quando si conteranno in numero così minimo a paragone di quello dei produttori delle materie prime, che sono gli agricoltori di tutto il paese.

Ingegnere Giulio Sarti.

LA CORTE DI ROMA E LA LIBERTA' EUROPEA

Una celebre Rivista britannica esaminando, parecchi anni sono, l'influenza che il pontificato esercitò sull'Europa, veniva a conclusioni, che l'elevazione di Pio IX alla cattedra di S. Pietro sembrava dover dimostrare false ed infondate. Senonchè l'ultima allocuzione del papa, per tacere degli atti antichi e recenti della corte romana, pare destinata a provarci che lo scrittore inglese mal non si apponeva, e che noi ci siamo fanciullescamente ingannati quando sperammo che *papato* e *libertà* potessero vivere sotto lo stesso cielo e sorreggersi vicendevolmente.

A questo riguardo è degno di considerazione un articolo pubblicato ieri dal *Risorgimento*, il quale dichiara non appartenere alla sua redazione, ma essergli stato trasmesso.

Noi ne togliamo i passi principali che raccomandiamo all'attenzione de' lettori.

« Il modo col quale la Corte di Roma si fa a trattare coi governi liberi d'Europa da qualche lustro sovrattutto a questa parte tiene dell'insolito e dell'inesplicabile. L'uggia che la Carta del 1814 gli ha sempre ispirato non le lasciò requie finchè non la vide distrutta colle celebri ordinanze di luglio 1830, alle quali, come ognuno sa, contribuirono non poco i suggerimenti del nunzio apostolico di Parigi. Il desiderio di svincolare il Belgio dall'Olanda rese Roma ispiratrice di rivoluzione in quella provincia cattolica, e riuscì nello intento. Ma come tosto il Belgio cominciò a godere il frutto dell'acquistata indipendenza e delle libere istituzioni alle quali il clero ebbe gran parte nel votare ed accettare la più liberale fra le costituzioni europee, l'influenza romana venne issofatto a frapporre ostacoli al naturale sviluppo di quello stato di cose che essa aveva contribuito a fondare. La Svizzera non potendo troppo acconciarsi alle istituzioni federative tali quali vennero regolate dai trattati del 1815, sentì ben tosto il bisogno di riformarle, e vi diede opera con quelle successive rivoluzioni cantonali che abbiam vedute, ed il cui visibile scopo non tendeva ad altro che ad effettuare la desiderata riforma.

« Alcuni uomini di Stato volendo preservar la patria elvetica da quelle catastrofi di cui era minacciata, ove il patto federale non fosse stato riveduto e riformato in tempo opportuno, riuscirono a far nominare dalla dieta una apposita commissione onde provvedere a questo urgente bisogno. Il progetto conosciuto in Isvizzera sotto il nome di *Patto Rossi* era appunto l'espressione dei voti della commissione suddetta in Lucerna. Chi impedì che questo patto venisse accettato dai cantoni cattolici della Svizzera, e diventasse la legge generale della Confederazione, fu il nunzio apostolico nell'Elvezia.

« Il *Sunderbund* che fu l'immediata conseguenza della improvvida opposizione all'accettazione del *Patto Rossi* e la guerra civile che ne nacque in seguito e che si sarebbe potuto evitare se il pontefice avesse in tempo utile interposta la sua autorità e richiamati i gesuiti da Lucerna, fu lo scioglimento finale di una serie di maneggi, di suggestioni e di mali umori che le influenze della corte romana hanno in gran parte accumulati sulla patria di Guglielmo Tell.

« Due popoli intanto, l'uno posto alla frontiera settentrionale, e l'altro alla frontiera orientale, della Francia sono pressochè i soli che seppero mostrare un amore efficace per la monarchia costituzionale, e per l'ordine interno in mezzo al generale trambusto che agitò l'Europa in questi due ultimi anni. Un tale contegno mantenuto dal Piemonte e dal Belgio in tempi così difficili prova all'evidenza che il principato libero e la religione cattolica non sono inconciliabili pel buon andamento, e per la prosperità degli Stati.

« La recente allocuzione del pontefice tende a far giudicare il contrario, e se i fatti in essa raccontati fossero veri e creduti in ogni parte, converrebbe conchiudere che il consolidamento della pace pubblica non è a gran pezza nelle viste, e nei desiderii degli ordini consiglieri della corte di Roma. Se l'allocuzione pontificia destinata a venir in appoggio alla protesta collettiva dei vescovi belgi onde impedire che il Senato del Regno desse la sua adesione alla legge sull'insegnamento secondario, già stata votata dalla Camera dei rappresentanti, avesse risposto al fine per cui venne pronunziata, un'agitazione notabile sarebbesi prodotta nel Belgio, e per essa indotto il Senato a rigettar la legge ».

« Se i privilegi di natura meramente civile che vennero testè aboliti in Piemonte, ed il carcere a cui l'Arcivescovo di Torino venne ad unanimità di voti condannato per delitto di stampa avessero il carattere che loro si attribuisce nell'allocuzione anzidetta, od avessero eccitato quello scandalo di cui si parla, il nostro paese non godrebbe di quella giornaliera calma che ognuno vi può scorgere; ed il regnante monarca non sarebbe stato accolto colle generali dimostrazioni di giubilo con cui lo fu nelle recentissime sue peregrinazioni attraverso le varie provincie della Savoia, nè il sarebbe tuttora nella circostanza presente in cui si stanno festeggiando le ben augurate nozze del suo augusto fratello il Duca di Genova colla Principessa reale di Sassonia.

« I fatti esposti nell'allocuzione non essendo conformi alla verità in ogni loro parte, e non dovendosi credere che la Corte romana abbia potuto intieramente ignorarli, conviene inferirne che i motivi dietro cui venne formulata l'allocuzione, e scritta una nota al ministero piemontese; la quale contro le convenienze diplomatiche, si vide stampata nei giornali del partito cattolico, non vennero ispirati sotto la pura influenza degli interessi religiosi ».

PUBBLICITA' DELLE TORNATE DE' CONSIGLI COMUNALI.

La maggioranza della Camera, appoggiando colle sue calde raccomandazioni i voti espressi dai principali nostri Municipii intorno a questa dilicata ed importantissima materia, ebbe già a manifestare in gran parte il suo pensiero in proposito. Si richiedevano esempi d'altri paesi e nel trascorso di tempo dacchè il Ministero fece promessa d'una legge, ce ne vennero dal paese classico dell'assolutismo e dell'arbitrio, dall'Austria. Il giornale viennese di Bach reclamò dal congresso degli uomini di fiducia la pubblicità, il consiglio comunale di Trento l'ammise ed il Governo austriaco non vi si oppose. E frattanto da noi si attende tuttora il compimento della promessa di Galvagno, ed alcuni consigli perciò non hanno per anco aperta sessione primaverile.

A rincalzare viemmaggiormente il Ministero all'adempimento pronto della sua parola e ad illuminarlo meglio colle ragioni addotte dai consigli in sostegno del loro voto per la pubblicità, crediamo opportuno di riferire il testo della deliberazione presa a tal riguardo da quello d'Asti *unanimemente* in una delle prime sedute della presente sessione.

Riferitosi dal sindaco il § 2.o della circolare dell'uffizio d'intendenza 6 aprile ora scorso con cui in conformità delle risoluzioni espresse dal Ministero dell'Interno nel suo dispaccio 13 marzo venne egli richiesto a provvedere in modo che le sedute del consiglio siano tenute privatamente; accennato quindi a ciò che fu stabilito dal consiglio stesso col suo regolamento 12 novembre 1849 e a quanto intorno alla pubblicità o non delle consimili adunanze venne deliberato dalla Camera dei Deputati.

IL CONSIGLIO

Ritenuto che la legge non obbliga a tenere le sedute piuttosto in modo pubblico che privato.

Che la circolare ministeriale non ha forza obbligatoria di legge.

Che anzi il metodo di tener pubbliche le sedute sarebbe più consentaneo all'indole del Governo Costituzionale.

Che però il regolamento del Municipio lascia facoltà di tenere le sedute private qualora lo creda opportuno.

Nelle attuali circostanze per l'interesse del Municipio e finchè venga altrimenti dal consiglio stabilito ha per voti unanimi deliberato e delibera di tenere le sue sedute in forma privata.

Sulla proposta del consigliere Borgnini che si faccia una petizione alla Camera dei Deputati, onde venga colla nuova legge riconosciuto il diritto competente ai consigli comunali di ammettere il Pubblico ad assistere alle loro adunanze.

Considerando il consiglio come la pubblicità delle adunanze oltre di essere conforme ai diritti ed all'interesse dei cittadini, abbia pure per effetto.

1.o Di tendere alla sancita eguaglianza aprendo un mezzo d'istruzione, e di esercizio al coraggio di dichiarare la propria opinione affinchè riesca più estesa quella idoneità che si richiede per l'uffizio di amministratore.

2.o Di svolgere e mantenere agli individui componenti la società l'effetto alla cosa pubblica.

3.o Di mettere in grado i cittadini a poter giustamente apprezzare gli atti dei loro rappresentanti nell'amministrazione delle pubbliche sostanze.

Adottando la conclusione formolata dai consiglieri Ivaldi e Palanero.

Ha unanime deliberato

Di chiedere alla Camera dei Deputati che nella nuova legge regolatrice dei comuni venga in modo espresso confermata la facoltà, la quale nel silenzio della legge ora vigente già compete ai consigli comunali, di tenere le loro sedute pubblicamente.

STATI ESTERI

FRANCIA.

PARIGI, 8 *giugno*. Il voto dato oggi dall'Assemblea riguardo alla legge di deportazione è uno smacco pel ministero. La maggioranza era in perfetto accordo col Ministero per tutte le disposizioni della legge, meno l'art. 8, il quale prescrive che la pena della deportazione è applicabile a tutti i delitti commessi dopo la promulgazione della legge. Questa risoluzione si dee in parte all'eloquenza di Odilon Barrot, che non durò fatica a dimostrare come dandole un valore retroattivo la legge anzichè una misura di sicurezza e di difesa della società, diveniva un atto di vendetta. Alla terza lettura il Ministero insistè di nuovo perchè venisse tolto quell'articolo, ma parte della maggiorità ebbe per sè il rispetto che non ebbe il Governo, e mantenne la sua prima decisione alla maggioranza di 329 voti contro 313.

Oggi pure l'Assemblea nominò la Commissione che dovea esaminare il progetto di legge per l'aumento della lista civile del presidente della Repubblica. Essa è composta dei seguenti rappresentanti: Lagarde, duca di Dalmazia, Leverrier, Lefebure Duruflé, Thomine Desmazures, Creton, E. Bavoux, Dufougerais, Flandin, de Mornay, de Kerdres, Chapot, Favreau, A. Giraud, Fortoul.

La *Corrispondenza* reca che non si conosce bene l'intenzione de' commissari, ma che propongono che siano soltanto rimborsate le spese straordinarie fatte dalla presidenza, nè sembrano disposti ad adottare una dotazione permanente.

Il *Bollettino della Borsa* soggiunge correr voce che dei 15 membri, 9 si sarebbero dichiarati contrari al progetto, od almeno in pensiero di modificarlo, e 6 soltanto favorevoli. A questa notizia si dee attribuire la diminuzione de' fondi pubblici.

Il corrispondente dell'*Indépendance Belge* assicura che i membri più influenti della maggioranza erano informati dalla presentazione di quella legge, e che cercarono di farla sospendere. Molè avrebbe desiderato che prima si votassero alcune leggi favorevoli al popolo, come quella per le casse di ritiro ed altre ma all'Eliseo gli fu risposto non potersi attendere, essendo il presidente onusto di debiti e tormentato dai creditori.

La riunione della via di Rivoli si convocò l'altra sera per discutere intorno a quella legge, e Favreau, Saint-Priest e Laboulie la combatterono energicamente. Anche la riunione di Richelieu tenne congrega per lo stesso argomento, ed ambidue si separarono senz'aver nulla deliberato.

I giornali riferiscono che Lamartine è già partito alla volta di Oriente. Credevano alcuni ch'egli avrebbe data la sua demissione da rappresentante, ma nol fece perchè il suo viaggio coincide colle vacanze che si prenderanno i membri dell'assemblea.

Il *Salut Public* assevera che Thiers si recherà quanto prima in Inghilterra, ma non ne dà la ragione, la quale però è facile indovinare.

MALTA

Da una corrispondenza del 2 diretta alla *Riforma* togliamo le seguenti notizie:

« La squadra inglese, forte di cinque vascelli e due fregate a vapore, oltre altri piccoli vapori, è sempre ancorata nel nostro porto. Col vapore d'Inghilterra arrivato ieri l'altro si aspettavano le istruzioni di lord Palmerston all'ammiraglio Parker sulla spedizione per Napoli e le altre coste d'Italia; pare però che nulla siasi ricevuto, imperocchè i vascelli non fanno alcun preparativo per la partenza.

« Il vascello *Ganges* rimane sempre ancorato in Salamina in attesa della definizione della quistione rimasta aperta circa l'ammontò della somma da assegnarsi al signor Pacifico in risarcimento della perdita delle carte constatanti i di lui crediti sul Portogallo, distrutte nel saccheggio della sua casa.

« Non abbiamo ancor la notizia quale impressione abbia prodotto in Grecia l'annunzio del richiamo dell'ambasciatore francese da Londra. Chi sa se il governo greco non si sentirà nuovamente animato alla resistenza e ricuserà di liquidare l'indennizzazione Pacifico?

« Balbi, ministro della giustizia in Grecia, ha chiesto ed ottenne la sua dimissione. Egli aveva consigliato il governo di definire amichevolmente la differenza coll'Inghilterra. Il suo successore ancora non si conosce.

« Dembinski e molti altri rifuggiti polacchi il 26 si imbarcarono per l'Inghilterra. »

PRUSSIA

BERLINO, 5 *giugno*. Le notizie che si hanno da Berlino risguardano al congresso di Varsavia e da quanto esse dicono sembra potersi dedurre che la Russia non intende di prendere parte nella quistione germanica sia in favore dell'Austria che della Prussia. L'andata del principe ereditario di Prussia a Varsavia fatta allo scopo di indagare quali fossero le intenzioni dello czar sull'attuale stato d'Europa era determinato da un antica usanza per la quale è stabilito che un principe di sangue reale vada a complimentare l'imperatore quando si trova in *Polonia*.

Per ordine del gabinetto del 1 giugno il generale Radowitz è nominato membro del collegio dei principi per la Prussia, ed il sig. di Sydow sarà il suo supplente.

SASSONIA

LIPSIA, 4 *giugno*. La *Gazzetta Universale Alemanna* scrive:

« Ciò che ieri non osammo supporre che timidamente, divenne oggi verità. *La Dieta del 1848, eletta giusta l'antica legge elettorale del* 1831, *è di propria autorità riconvocata, la stampa posta sotto il potere della polizia, fatto illusorio il diritto di associazione e riunione!* La prima di queste disposizioni viene motivata in un appello del Ministero al popolo. *Nello stesso tempo fu levato lo stato d'assedio che dall'8 maggio dell'anno decorso gravava sopra Dresda.*

Il decreto relativo ai diritti di associazione e riunione assoggetta questi alle più severe limitazioni. Essi dipendono dalla permissione della polizia. Alla guardia comunale è vietato di riunirsi senza ordine del comandante e di formar circoli. Ai membri dell'armata attiva è proibito di prender parte sì attiva che passiva a qualsiasi circolo.

« Giusta il decreto relativo ad *aggiunte alla legge sulla stampa*, le autorità di polizia hanno il diritto di confiscare giornali ed altri prodotti della stampa che contengono trasgressioni della

leggo penali. Le Direzioni circolari vengono autorizzate a proibire l'ulteriore comparsa di giornali che furono puniti due volte. Le stesse direzioni hanno il diritto di minacciare la perdita del diritto d'esercitare l'arte tipografica, od anche di toglierlo ad ogni tipografo che stampasse scritti proibiti. Ricorsi contro le confische della polizia non hanno forza sospensiva. La vendita di giornali, tanto nelle pubbliche strade quanto in botteghe, ecc., è posta sotto la sorveglianza della polizia. »

Il governo nello stesso tempo che pubblicava la riconvocazione delle camere secondo la legge elettorale del 1831 ha levato lo stato di assedio che era in vigore nella capitale e nel suo circondario.

Il sinodo o concilio che i seguaci delle dottrine di Rouge avevano voluto riunire a Lipsia venne impedito dal governo e furono costretti ad allontanarsi dalla città coloro che ne stavano alla testa.

CUBA

Il *Morning Chronicle*, ostile alla spedizione di Cuba, pubblica le seguenti notizie:

« All'Avana vi sono quattro batelli a vapore da guerra spagnuoli e sei altri bastimenti armati. Mirasol è latore di poteri estesi per fare agli abitanti di Cuba concessioni politiche. A Nuova Yorck si fece una quantità considerevole di tende per l'accampamento dell'esercito di Lopez. Pare che gli schiavi siano decisi a rintuzzare vigorosamente ogni invasione degli Americani, ben sapendo che, mutando padrone, non avrebbero a guadagnar nulla. All'occorrenza il governator generale li armerà

« Il comando in capo della spedizione era stato offerto al generale Worth che, sulle prime, ebbe idea di accettarlo; quindi mutò consiglio. Il generale Taylor sta per pubblicare un proclama che condanna sdegnosamente questo tentativo d'invasione contro una nazione amica.

— Il *Times* così soggiunge:

« È molto desiderabile che la squadra americana possa arrivare in tempo per impedire l'invasione di Cuba, perchè se lo sbarco del generale Lopez avesse luogo, possono derivarne turbolenze e confusione. Supponiamo, diffatti, che gl'invasori siano rotti, ed abbiano a patir le pene della loro aggressione, è certo che i loro partigiani degli Stati Uniti allestiranno una spedizione più ragguardevole, mentre, se trionfano, è poco probabile che abbandonino sì ricca conquista.

« Cuba, caduta in mano di cittadini americani, sarà ben presto riguardata in tutta l'Unione come un possedimento americano. Qualunque siano le buone intenzioni del potere esecutivo e la sua equità, non saprebbe, in tale occorrenza, resistere ultimamente all'opinione pubblica e popolare. Resta a sapere ciò che le altre potenze penseranno di un tale avvenimento che mette tutte le isole o provincie situate tra la baia di Hudson e Plata a disposizione degli Stati Uniti. »

STATI ITALIANI

SICILIA

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Al primo udire d'un nuovo tentativo insurrezionale in Sicilia, trovammo gran ragione di rimanere perplessi; da un lato la memoria di Fieravecchia rendeva probabile un fatto di non differente indole, seconda convulsione quasi involontaria dell'infelice paese sotto la tortura borbonica; dall'altro lato alcuni periodici, e sopratutti il *Contemporaneo* nel suo supplemento al num. 4, davano al fatto medesimo le più gigantesche proporzioni: trattavasi nientemeno che d'una fiera e grossa scaramuccia di *sei ore* fra 800 insorti e parecchi reggimenti borbonici; si stampò che gli 800 erano appena un *antiguardo*; che fra poco i borbonici *saranno chiusi in Palermo dai popoli sollevati come in un cerchio di fuoco*: non basta: si concludeva che *fra giorni la Sicilia tornerà ad esser libera, o si seppellirà tutta fra le ruine delle sue città*....... Ora noi crediamo in un giornalista colpa gravissima il trattare con tanta leggerezza notizie di morte o vita per popoli generosi, e adoperare quasi a giuoco ciarlatanesco frasi ch'esser dovrebbero sacre al valore ed alla sventura; crediamo ancora che il peggior momento pel giornalista è quello in cui gli conviene disdirsi. Perciò conservammo il silenzio, attendendo sicure notizie; ci son venute, e le diamo ai nostri lettori che forse ci sapranno buon grado della nostra riserva.

« Il 16 maggio nei dintorni di Palermo accadea truce fatto: trovati in certa villa, entro un pagliaio, tre fucili, stava per subire la pena capitale il proprietario di quella: quando un suo villico generosamente dichiarò, aver egli nascoste in quel luogo le vietate armi; e gli sgherri borbonici, senza riguardo, lo fucilavano.

« O questo caso avesse affrettati anteriori propositi d'insurrezione, o fosse impeto parziale d'alcuni più inaspriti dalle pubbliche sventure, ovvero (come molti credono) fosse parte di un moto più vasto; fatto sta che la sera del 17 detto una banda non molto numerosa, scendendo dai luoghi adiacenti al monte Pellegrino, rivolgevasi verso il luogo detto di Sampolo, dove trovasi una fabbrica di polveri diretta da certo Ramacca, insigne reazionario.

« Era palese l'intenzione d'impadronirsi delle polveri. Se non che da quel lato stanno le caserme delle truppe; per conseguenza è il luogo più pericoloso e difficile per iniziarvi un movimento. E ciò conferma nell'idea che quella banda sperasse congiungersi ad altre forze. Certe compagnie di truppa accorsero; la banda all'ultimo si disperse, e neppure uno dei suoi venne catturato. Soltanto il giorno appresso, battendo la campagna, quattro furono presi dai soldati: due rilasciati subito come semplici cacciatori, essendo adesso sul monte Pellegrino stagione di caccia; due altri sospetti e loro si sta facendo il processo.

« In città il Governo militare aveva preso anche prima dell'atto infinite precauzioni; pattuglie, sentinelle ecc.; pare avesse sentore di qualcosa.

STATI ROMANI

Un carteggio di Roma del 5 reca:

« A giorni sarà nominata una commissione di grazia per tutti quelli che faranno istanza onde poter rientrare nello stato, supponendo il papa che nella esclusion generale vi possa esser qualcuno degno di perdono. Infatti pare che vi debba esser differenza tra quelli particolarmente dei deputati che andarono a Roma colla intenzione di arrestar la rivoluzione, da quelli che vi si portarono coll'idea di spingerla innanzi. Basti leggere il *Monitore Romano* di quei tempi, e ognuno può farsene una chiara idea.

« Che se non riuscirono, ebbero però il coraggio di tentarlo.

« Entro giugno si pubblicheranno le norme per le elezioni dei consigli municipali. Il numero degli elettori sarà molto ristretto, quello degli eleggibili ristrettissimo.

« Le nostre finanze vanno male. I tre milioni imprestati da Rothschild sono già bene o male spesi e la carta per la quantità e lo scredito perde ancora il 14 per 0[0. »

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA 11 GIUGNO — *Presidenza del presidente* PINELLI.

È aperta la seduta ad un'ora.

Lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto delle petizioni ultimamente presentate.

Approvato il verbale, è dichiarata di urgenza una delle petizioni.

Prestano giuramento Bossi e Cabella.

Relazione di Commissioni.

Balestrino del Carretto depone la relazione sul progetto di legge concernente le esenzioni militari.

Continuazione della Discussione sul bilancio passivo 1850 *pel Ministero dei lavori pubblici.*

Verte la discussione sulla categoria 3.a « genio civile » e propriamente sulla riduzione di lire 24[m. proposta dalla Commissione sul personale degli assistenti ai ponti ed alle strade in Sardegna.

Spano G. B. combatte questa riduzione dicendo che tali assistenti sono veri impiegati del Governo, i quali ne hanno ricevuto affidamento, ed hanno servito la nazione per lungo tempo e piuttosto sarebbero in diritto d'avanzamento; che una riduzione sul personale del Genio civile di Sardegna è contraria alla legge sul sistema stradale per l'isola testè approvatosi e lesiva dei diritti di essi impiegati.

Propone quindi il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritenuto che gli assistenti del servizio di ponti e strade di Sardegna e che provengono dal corpo dei volontari colà stabilito, devono essere considerati come impiegati veri e stabili passa all'ordine del giorno. »

Santa Rosa, relatore legge un articolo del Regolamento per la Sardegna anteriore al 1848, in cui è detto che la paga degli assistenti è corrisposta dall'erario o dalla provincia, secondochè sono nell'interesse dell'uno o dell'altro. Nel 1848, continua egli, si estese alla Sardegna l'ordinamento del Genio Civile di terraferma, si aumentò il numero degli ingegneri e quindi anche degli assistenti. La Commissione si domandò se giusta la legge e nelle circostanze attuali le provincie di Sardegna dovevano e potevano sottostare a queste spese, e credette d'interpretar largamente la legge col non imporla ad esse che dopo il riordinamento dell'imposta prediale, trasportandola però fin l'ora nella categoria delle spese straordinarie del bilancio dello Stato.

Sulis dice che o si consideri questa spesa come appartenente agli stipendi, o alle spese d'ufficio, non si può sopprimere, perchè nel primo caso dovrebbesi togliere dal milione assegnato, il quale è intangibile, e nel secondo, osta la legge del 12 agosto 1843.

Paleocapa, Ministro dei Lavori Pubblici: Tali assistenti certamente sono necessarii; si tratta di vedere se meglio sia adottare il sistema di assistenti stabili, o di provvisori per ciascuna impresa; io credo che sia più conveniente entro certi limiti il primo sistema, perchè solo può dare uomini pratici; quindi credo che sia il consiglio più provvido mantenerli dal momento che vi sono, tanto più se si consideri non trattarsi di una vera economia, ma solo di passare da un fondo ad un altro, dalle spese straordinarie al milione assegnato pel sistema stradale dell'isola.

L'ordine del giorno *Spano* e la riduzione della Commissione sono dalla Camera reietti, ed è approvata quindi la categoria 3.a in lire 290,615. Senza discussione è poi approvata la categoria 4.a « Acque, ponti, e strade » nella cifra di 1,692,000 proposta dalla Commissione.

Il *Relatore*: La categoria 5.a (belle arti) portata dal Ministero in lire 10[m. fu dalla Commissione soppressa per la considerazione, che meglio si addice al bilancio di altro Ministero.

Il *R. Commissario Di Cortanzone* aderisce a tal soppressione.

Paleocapa dice accomodarsi solo all'osservazione che la cifra verrà portata su altro bilancio, giacchè, per quanto sia piccolo, non vorrebbe veder tolto questo sussidio alle belle arti.

Sono poscia accettate senza riclami le seguenti categorie: 6.a Telegrafi, L. 2,400; 7.a Caserma dei Carabinieri, L. 6,000; 8.a Carceri giudiziarie, L. 66,950; 9.a Carceri di polizia, L. 6,000; 10.a Correzionale industriale agricola, L. 2,000; 11.a Penitenziari e carcere centrale, L. 12,000.

Si viene alla categoria 12 « Pensioni e sussidi fissi » portata dal Governo in lire 67,480 ed in tal somma conservata dalla Commissione.

Paleocapa vorrebbe che fosse accresciuta di lire 9[m. per altre pensioni sorvenute dopo la presentazione del bilancio

Il *Relatore* dice che altri cambiamenti potrebbero verificarsi prima del fine dell'annata, che perciò non devesi apportare cangiamento al bilancio; fa osservare d'altronde che il Ministro potrà domandare un credito supplementario e lo prega a desistere notando come appunto per le ragioni suesposte la Commissione non ha creduto doversi occupare dell'esame dei titoli delle pensioni nuovamente concesse.

Paleocapa aderisce.

È approvata la categoria 12 e si passa alla 13 « Pensioni, trattenimenti e maggiori assegni » dalla Commissione ridotta a lire 8,200 ».

Bertolini propone che a questa categoria si applichi fin d'ora la massima della legge *Demarchi* per la soppressione dei trattenimenti.

Il Presidente fa osservare che tal soppressione deve però esser preceduta da una classazione più equa degli stipendi, altrimenti sarebbe assai poco giusta.

Paleocapa dice pure che sarebbe ingiusto applicare la legge nella parte odiosa, mentre resta sospesa nella favorevole. Aggiunge poi come fra i pochi che godono trattenimenti vi siano distinti ingegni, quali l'ingegnere Cadolini, ispettore onorario del Genio civile, e l'ingegnere De Bernardi, che hanno prestato e prestano al paese importanti servigi.

Tecchio avverte come gli assegnamenti dei signori Cadolini e De Bernardi si debbano piuttosto dire veri stipendi d'impiegati dipendenti dal Ministero, giacchè rappresentano la sola retribuzione ch'essi ricevono pei loro servizi.

Paleocapa consente con Tecchio.

Ricotti parla in favore del trattenimento del cav. Promis pei servigi da lui resi alla lista civile.

Mellana invita Bertolini a ritirare la sua proposta, salvo a ripresentarla quando si discuterà il bilancio 1851.

Bertolini aderisce, insistendo però a che venga soppresso l'assegnamento *Promis* perchè la lista civile ha fondi da poter corrispondere essa stessa pensioni ai benemeriti verso di lei.

Messa ai voti la proposta *Bertolini* è rigettata, come lo è pure la riduzione della Commissione.

CATEGORIA 14.a

Fabbriche civili in Sardegna

proposta dal Ministero in L. 9441: 92,

e dalla Commissione ridotta a L. 3945: 96.

Il Regio Commissario: Propongo che questa categoria venga eliminata totalmente, dovendo la stessa figurare nel bilancio del Ministero delle Finanze, ed essendo fuor di luogo che si discuta un oggetto di spesa senza che siavi presente il Ministro che meglio d'ogni altro può darne ragione.

La Camera approva.

CATEGORIA 15.a

Spese casuali proposte dal Ministero in L. 30,000,

e ridotte dalla Commissione a L. 19,999: 98.

Il R. Commiss. accetta la riduzione.

Paleocapa: Ad onta di quanto disse il R. Commissario dimando che per maggior comodo di calcolo sia la somma aumentata a L. 20,000 (*ilarità*).

La Camera approva.

Pinelli lascia la presidenza al Vice Presidente De Marchi.

Il Presidente: Spese straordinarie: Acque, Ponti e Strade.

Revel: Domando che per maggior chiarezza la discussione si proponga separatamente sui singoli articoli ond'è composta la presente categoria.

La Camera approva.

Il Presidente: Propongo adunque:

Strada di Milano

I. Provvista di massi di pietre a difesa dei pignoni degli argini dei ponti sui torrenti Orco e Malone in L. 6,000.

È approvato e così di seguito l'uno dopo l'altro e senza discussione:

II. Riforma del tavolato in legno del ponte sul Malone in L. 10,000.

III. Ricarico di ghiaia tra la rocca di Cigliano e S. Germano in L. 4,136 55.

IV. Ricarico di ghiaia tra S. Germano e il ponte sul Cervetto in L. 9,900.

V. Costruzione di tre argini ortogonali contro la Sesia in L. 70,000.

VI. Sistemazione del tratto di strada davanti al luogo detto Cascina di Stra in L. 14,700.

Strada di Piacenza.

VII. Sistemazione del tratto di quella strada decorrente nella provincia d'Asti in L. 55,435 32.

Strada di Francia.

VIII. Opere varie di sistemazione o di riparazione sul tratto discorrente nella provincia della Moriana proposta dal Ministero in L. 41,712: 24 e ridotta dalla Commissione con assentimento del Ministero stesso in L. 10,123: 15.

Si propone:

IX. Sistemazione del tratto tra Chailles e Pont Beauvoisin in L. 150,000.

Paleocapa entra a discorrere dello stato deplorabile in cui si trova un altro tratto di strada della Savoia, cui nuoce lo straripamento periodico del Gelon. Dichiara che la vallata cui giova la strada suddetta ha già contribuito con L. 25[m. all'esecuzione della stessa e quindi ella è questa un opera reclamata e da più stringenti bisogni del paese e dalla giustizia.

Per queste considerazioni sarebbe disposto a lasciar diminuire L. 75,000 dalla somma stanziata sotto questo art. quando potesse egli dirigere questa somma alla canalizzazione del Gelon.

Santa Rosa meraviglia che mai non siasi prima d'ora parlato di tali necessità, ma non volendo negar fede alle parole del sig. Ministro è pronto individualmente ad unirsi al pensiero del Ministro stesso, semprecchè si faccia precedere la presentazione del progetto, dietro dell'esame del quale sarà solo possibile proporre un apposita legge.

Revel accede al Relatore della Commissione.

Mellana si oppone qualora questo voto della Camera debba pregiudicare la deliberazione che la stessa fosse chiamata a dare nell'eventuale presentazione della nuova legge, e prendendo atto della dichiarazione del Ministro che le 150m lire stanziate in questo articolo non siano di tutta necessità; pensando al bisogno di usare la più stretta economia, riduce la somma stessa a L. 100,000.

Jacquemoud B. combatte la proposta del Ministero adducendo la somma necessità di non deviare la benchè minima somma dalla sistemazione del tratto tra Chailles e Pont-Beauvoisin.

Paleocapa oppone ai bisogni del tratto suddetto quelli della canalizzazione del Gelon, chiamando l'attenzione della Camera anche pei riguardi igienici che in quest'opera sono interessati. Dichiara poi che proponendo la diminuzione delle L. 75,000, non obbliga in nessun modo la Camera pel voto che sarà chiamata a dare sull'impiego successivo delle medesime.

È approvata questa riduzione e così di seguito li seguenti:

Strada di Nizza

X. Ampliazione del ponte sul torrente Sangone con cortine di ferro in L. 75,000.

XI. Costruzione di un ponte in muratura sul Po oltre Carignano in L. 100,000.

Si propone il seguente articolo

XII. Costruzione di un ponte sulla Stura e tratti di accesso, esposta dal Ministero in lire 250,000, e che la Commissione senza punto pregiudicare il merito dell' opera, dichiarava di sopprimere per non essersene ancora formato il progetto.

Audisio legge un discorso in favore dell' opera.

San Martino: Presto saranno convocati i Consigli divisionali e quindi statuito il progetto del ponte, nonchè determinata la somma con che la città e provincia di Cuneo vorranno concorrere all' esecuzione del ponte suddetto, e quindi è bene che si lasci a disposizione del Governo una somma che lo metta nella situazione di dirigere a tempo le prime opere indispensabili.

Paleocapa accetta la proposta San Martino.

Mellana: Trovo qualunque somma che si stanziasse inutile per questo oggetto, giacchè dovendosi entro l' anno votare un altro bilancio, si avrà tempo di accordare quanto sarà necessario, non dovendo i consigli divisionali radunarsi che in agosto: votando adesso alla cieca una spesa parziale di un' opera della quale non si conosce il costo totale, si viene a legarsi le mani ed obbligarsi anche pel resto, sebbene forse non si approverebbe presentemente se per intero il progetto si conoscesse.

Lanza: Anche nel Governo assoluto non si stanziava una spesa per un' opera senza che se ne conoscesse preventivamente il progetto.

Paleocapa propone di rimandare alla Commissione il progetto del ponte e di sospendere la votazione dell' articolo.

La Camera non essendo più in numero, si leva la seduta alle ore 5 1/2.

Seduta 11 giugno di sera. — Presidenza DEMARCHI.

Alle ore 9 si apre la seduta.

Petiti depone la relazione sopra un progetto di legge.

Discussione sul progetto di legge
per la concessione della strada ferrata da Torino a Savigliano.

Ecco il progetto della Commissione accettato dal Ministero:

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a concedere alla Società Anonima che ne ha fatto l'offerta in data del 5 marzo 1850 la costruzione e l'esercizio d'una via ferrata da Savigliano a Torino sotto l'esatta osservanza di tutte le clausole e condizioni del capitolato annesso alla presente legge.

» Art. 2. Il Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici e quello delle finanze sono incaricati, nella parte che ciascuno d'essi riguarda, della esecuzione della presente legge, che sarà registrata al Controllo Generale, pubblicata ed inserta negli atti del Governo.

Castelli sorge ad appoggiare il progetto di legge dicendo che i timori mossi dalle petizioni innoltrate da Cuneo devono esser svaniti, giacchè giusta ciò che si dice nella relazione, questo tronco di strada è appunto il primo anello d' una prosecuzione assicurata dall' esperienza; che se il Governo deve addossarsi le linee principali, deve però abbandonare le secondarie all' industria privata; che essendo così incerto l' avvenire politico è una prova della stabilità del credito del paese l' essersi presentata una società per condurre a termine un' impresa di questo genere; accenna alla fertilità ed alla svariata industria del territorio, che deve percorrere la strada, quindi al vantaggio dell'interesse pubblico, ed al beneficio grande che il Governo stesso ne può ritrarre; dice come la miglior garanzia per la continuazione sia il compimento di questo stesso tronco e conchiude dimostrando la fiducia che la Camera vorrà dare la domandata concessione.

Durando dice non considerare questa strada ferrata come un' impresa industriale, ma sì come il capo della linea che deve collegare il centro del Piemonte colla riviera occidentale; non essere egli dell'avviso del dep. Castelli che questa sia una linea secondaria, ma dell'avviso che sia una linea principale, o certamente poi suscettiva di divenirlo; aver le provincie occidentali il diritto di chiedere al Governo sagrifici uguali a quelli che egli fece per le orientali. Il Governo, conchiude egli, ben accettò le offerte d'una Società, e non poteva fare altrimenti; ma ciò che deve ora vedere la Camera, si è se in qualche tempo sarà utile prolungare la linea fino al mare; proporrei quindi un ordine del giorno con cui s'invitasse il Governo a fare studi tecnici ed economici in proposito ed a comunicarli alla Camera.

Josti si oppone all'ordine del giorno *Durando*, perchè il Governo non deve occuparsi di tutti gl'interessi locali, ma solo dell'interesse generale. Non posso accettare, dice egli, il modo di vedere dell'onorevole generale; io considero la strada ferrata da Torino a Savigliano come una semplice speculazione privata a cui auguro tutta la riuscita; può essere che sia principio di una più lunga linea, può essere anche diversamente; noi però dobbiamo veder solo se il Ministero abbia ben cautelato l'interesse del paese colle condizioni fatte.

Riccardi: Sorgo ad appoggiare l'ordine del giorno proposto dal generale, e se è possibile ad estenderlo alla linea da Torino a Novara per Vercelli (*rumori in sensi diversi*). Perchè Torino resti centro dello Stato, ha bisogno delle linea di Genova, della Savoia, e di quella del Lago-Maggiore a Nizza. La linea di Savoia si sta studiando, e potrei argomentare dal fatto per dimostrare l'utilità dell'altra trasversale. Il Governo, nel concedere una linea, deve aver in vista un sistema generale e completo, a cui coordinarla, ed io credo che la linea di Nizza è importante quanto quella di Genova (*oh! oh!*), giacchè ci avvicinerebbe col primo porto del Mediterraneo, il porto di Marsiglia, che è dieci volte più commerciante di quel di Genova; credo ragione di buon governo studiare tutte queste linee, e prego quindi la Camera ad accettare l'ordine del giorno proposto da Durando ed esteso nel senso che io ho accennato.

Paleocapa: Non nego che fosse opportuno prolungare la strada, di cui ventiliamo il progetto, sino a Nizza e così pure di eseguire altre linee di strade di ferro: ma è pur d'uopo convenire che presentemente sono impossibili a farsi. Quando si cominciò a fare studi sulle strade ferrate del Piemonte si scelsero come più importanti quella da Genova a Torino e la diramazione verso il Lago Maggiore. Con questo non si volle dire che le altre siano inutili, ma per amor di Dio terminiamo una volta quello che abbiamo principiato e poi faremo altri studi ed altre strade: per adesso non posso accettare l'ordine del giorno proposto, giacchè gli studi che ora si impongono richieggono delle spese e delle distrazioni d' impiegati, che lo stato presente dei lavori e delle finanze non acconsentono.

Applausi da tutti i banchi: la chiusura, la chiusura.

Durando persiste nelle ragioni esposte dichiarando che il Ministero non ha fatto studi di nessuna sorte, che ha dimenticato di collegare le varie frontiere e che anzi ha lasciato in abbandono le provincie più fedeli (*rumori da tutte le parti e denegazioni*).

Durando: M' intendo le provincie che da più lungo tempo sono riunite sotto lo scettro di Savoia: non pretendo già che gli studi si facciano nè oggi, nè dimani, nè fra tre o quattro anni (*rumori*): pretendo che non si metta mano a strade ferrate senza avere un pensiero generale preconcetto e bastantemente maturato.

Paleocapa dà alcune spiegazioni al dep. Durando per le quali persiste nel rifiuto dell'ordine del giorno.

Lanza sostiene l' ordine del giorno del dep. Durando anzi allargando l'invito da farsi al Governo per gli studi da eseguirsi, onde questi siano estesi a tutte le provincie del Regno. Finisce il suo discorso rimproverando il Ministero per la precipitazione colla quale ha appaltato le opere sul tronco della linea di Valenza, adducendo che questo è mal sentito dalle popolazioni che avevano un interesse per una linea diversa.

Alla quistione, alla quistione.

Lanza io credo di essere nella quistione, giacchè appunto gli errori sorti nel caso della strada di Valenza, provengono dalla mancanza di uno studio generale.

Mantelli. Ma l' oratore si dilunga dalla quistione e fa perdere il tempo in una discussione, che non è all'ordine del giorno.

V. Presidente: Il deputato Lanza parlando in sostegno dell' ordine del giorno Durando, finora è nella quistione, spettando a lui di esser più breve che è possibile.

Lanza conchiude il suo discorso dirigendosi agli interruttori ed invitandoli a provargli che abbia errato.

Paleocapa dimostra che non vi fu precipitazione negli appalti concessi, e che esso si tenne precisamente alle ingiunzioni che la Camera ha già espresso nel precedente ordine del giorno. (*Applausi da tutti i banchi*)

Fagnani parla in mezzo alla disattenzione di un sistema generale di strade europee; e conchiude contro l' ordine del giorno.

La seduta è levata alle ore undici.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Relazione di Commissioni.

Legge per l' aumento dei diritti di successione.

NOTIZIE

— Nel recarsi la deputazione della Camera elettiva, come abbiamo riferito, sabbato scorso a complire le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, il Presidente Pinelli indirizzava a questa le seguenti parole:

« Altezza Reale

» Quando Vostra Altezza lasciava il suo paese natio e si disgiungeva dalla sua Reale Famiglia per seguire fra noi il prode Principe che la Provvidenza le destinava a sposo, Ella acquistò diritto alla riconoscenza di questi popoli, i quali nel vedere così assicurata la felicità di un Principe tanto da essi amato e riverito grati congiunsero i loro affetti sopra Colei che è autrice di così lieto evento. Essi sentono ancora di avere acquistato in Voi, Illustre Principessa una nuova sorgente di benefizii che si verseranno sopra le troppo numerose classi degli infelici; perchè Iddio pose la donna accanto all' uomo per premiarlo de' forti propositi e per conviarlo nelle opere pietose; nè può andare fallita questa loro speranza che il primo Vostro atto, dacchè poneste il piede in questo paese fu quello di scuotere dall' alloro còlto dal Vostro Sposo sui campi dell' onore una benefica rugiada a consolare le angoscie degli orfani di quelli che caddero seguendolo nell' alta impresa.

» Questo nobile tratto che disvela l' animo gentile e generoso vi ha, Reale Principessa, conquistato le simpatie di un popolo che è buono, forte e longanime e quindi esso vi saluta, come noi vi salutiamo, fomentatrice alla carità di Patria dell' Illustre Vostro Sposo, compagna alla incomparabile pietà delle Regine ».

La Duchessa Elisabetta rispondeva essere molto grata pei sentimenti espressi dalla Rappresentanza Nazionale e nulla desiderare di meglio dell' amore costante delle popolazioni piemontesi.

Il Duca di Genova esprimeva pure la sua riconoscenza con nobili parole.

— L' Accademia Filodrammatica darà la prossima sera di venerdì un trattenimento, cui assisteranno le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova. Vi reciterà la Marchionni. — La sera appresso l' Accademia Filarmonica darà pure un trattenimento musicale onde festeggiare gli sponsali delle LL. AA.

— Gli Uffizi della Camera dei Deputati nominarono a loro Commissari:

Per l'esame del progetto di legge per la creazione ed alienazione di una nuova rendita di 6 milioni, *Carquet, Cavallini, Benicò, Mantelli, Cattaneo, Cossato, Menabrea.*

Gl' inviti alla festa di Stupinigi che avrà luogo nel corso della settimana han dato luogo ad alcune inconvenienze che sarebbe stato meglio evitare, molto più che il Piemonte è l' unico governo libero d' Italia, presso il quale ogni atto menomo per quanto sia può avere nel presente una politica significazione. Pare che di tutte le emigrazioni italiane, le quali attualmente godono della generosa ospitalità sarda, le sole che siano state escluse dalle feste di corte siano la napolitana e la siciliana, e ciò per sorde pratiche adoperate dall' incaricato di affari di Napoli presso i primieri ufficiali e dame della casa reale.

Pare che tali uffiziali e dame avessero dato ascolto a quello basso mene, e che in un atto di mera sovrana cortesia abbiano scorto un *casus belli* fra Napoli e il Piemonte. Certamente a noi non è dato penetrare ne' misteri palatini, e molto meno far giungere le lamentanze di quegli onorevoli emigrati fino al generoso e magnanimo principe, che tanta simpatia onninamente dimostra per gl' infortunii che affliggono al presente gli stati della meridionale penisola; ma dimanderemmo se in un governo costituzionale e nelle attuali condizioni del Piemonte rispetto ai reggimenti reazionari dell' Italia è cosa giusta e conveniente aver l'aria di farsi imporre dal ministro di una potenza colla quale per altro non si è in strette relazioni, nè si ha comunanza di principii. Si pensi che in Inghilterra, allorchè le persone di corte perturbano lo andamento governativo, sono subito rinviate. Si pensi infine che la emigrazione napoletana è riguardata nel Piemonte stesso come moderata e però degna di onorevole accoglimento, e che la siciliana, temperata sempre nel lungo corso della rivoluzione, è abborrita più segnatamente dal Borbone non per altro che per avere nominato a re dell' isola il duca di Genova, del quale appunto in quel giorno si festeggiano le nozze. A ciò il Ministero avrebbe dovuto provvedere da sè e non lasciare agire coloro pei quali lo Statuto non è che o un passaggiero imbarazzo o un vano nome, e che sono tuttavia incarnati nell'antico assolutismo, nelle etichette e nei pregiudizi cortigianeschi.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 11 giugno

5 p. 100 1819, decorrenza primo aprile	L.	— —
» 1831 » 1 gennaio	»	— —
» 1848 » 1 marzo	»	— —
» 1849 (26 marzo) 1 aprile	»	— —
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	»	87 50
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio	»	— —
» » 1849	»	— —
Azioni della banca nazionale god. 1 gennaio	»	— —
» » della Società del Gaz god. 1 genn.	»	— —
Buoni del Tesoro contro metalliche	»	— —
Biglietti della Banca di Genova		Scapito
da L. 100	L.	1
da L. 250	»	3 50
da L. 500	»	7 50
da L. 1000	»	16. 17.

Borsa di Parigi — 8 giugno

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo	L.	93 25
» 3 p. 100 » 22 dicembre	»	56 15
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	»	2240
Fondi piemontesi 5 p. 100	»	— —
» » 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	»	86 85
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio	»	— —
» » » 1849 » 1 ottobre	»	— —

Borsa di Lione — 7 giugno

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo	L.	94 30
» 3 p. 100	»	— —
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio	»	86 30
» » 1849 certificati Rotschild	»	— —
Obbligazioni dello Stato 1834	»	— —
» 1849 godim. 1 aprile	»	— —

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica al servizio di S. M. si recita: *Don Garzia.*

D' ANGENNES. Compagnia drammatica francese, *Vaudeville.*

SUTERA. Opera buffa: *La Pomata Bianca.*

GERBINO. Compagnia drammatica Domeniconi, si recita: *Un marito alla campagna.*

TEATRO DIURNO (accanto alla Cittadella). Compagnia drammatica Bassi e Preda, si recita: *Guttemberg.*

AIX-LES-BAINS
EN SAVOIE.

Le *Casino* est ouvert depuis le 1er mai.

On trouvera au Café-Restaurant, dans l'établissement même, déjeuners, diners, soupers à la carte, table d'hôte à 5 heures, cabinets particuliers.

Le cabinet de lecture réunit plus de 30 journaux de tous pays.

D'élégants batelets, construits à Genève, seront mis à la disposition des étrangers pour les promenades sur le lac du Bourget.

Tous les jours, à 11 heures du matin et à 6 heures du soir, musique militaire dans le jardin, par le 15e régiment de la brigade de Savoie. A 8 heures, concert au salon, par les artistes du Conservatoire de Paris.

Gran bal, le jeudi et le dimanche.

Un lombardo emigrato desidererebbe trovare impiego come agente di campagna, pronto ad esibire i necessari documenti comprovanti le sue cognizioni e la sua condotta.

Ricapito al caffè d' Italia.

Per commodo delle persone che bramassero intervenire alle feste che si daranno domani a Stupinigi si stabilirono alcune partenze di un sufficiente numero di vetture *Omnibus* che partiranno dalla Piazza S. Carlo alle ore otto, ed alle ore undici del mattino.

Le partenze sono fissate a lire 1, cent. 50 tanto per l' andata che pel ritorno, essendo stabilite anche due partenze da Stupinigi.

La Reale Famiglia giungerà a Stupinigi verso mezzogiorno.

TIP. ARNALDI.